



EDITORIALE

Disincantata riflessione su certa arte contemporanea

Sì, è davvero curioso che proprio un contenutista-espressionista, un romantico depravato come me debba rivendicare alla debita forma il suo necessario dovuto. Una volta si tacciava di formalismo l'accanito artefice che lasciava fino all'adorazione la superficie, la pelle o se preferite la scorza della sua opera. Artigiano? Mestierante? Accademico? E sia. Operaio rifinito della forma diciamo, ma con tutti i limiti e i meriti consentiti di chi, conoscendo e amando il suo lavoro, si prodiga nella qualità tecnica dei suoi "manufatti".

segue a pag. 3



ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi

RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patruno

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE
Gianleonardo Latini

EDITORE
Hochfeiler
via Moricone, 14
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it



IN QUESTO NUMERO

..... IN EVIDENZA

- Una Galleria nel cuore di Roma *pag 4*
Grattacieli e obelischi di Sergio Ferrazza *pag 5*
Itinerari di controinformazione poetica *pag 6*
Le Domus romane di Palazzo Valentini *pag 7*

.....MOSTRE

- I volti, le pietre, la città.
Mario Carbone - Emilio Gentilini.
Museo di Roma in Trastevere *pag 8*

Dracula e il mito dei vampiri. Milano *pag 10*

Legami e corrispondenze. Immagini e parole attraverso
il '900 romano.
Roma, Galleria d'arte moderna *pag 12*

Tiziano alle Scuderie del Quirinale. Roma *pag 13*

.....OLTRE L'OCCIDENTE

- L'Egitto e la Laicità *pag 15*
Povertà migrante *pag 18*
Dopo la danza contro la violenza *pag 21*

..... TEATRO

- Serata Campanile al Teatro Due Roma *pag 22*

..... CINEMA

- La migliore offerta *pag 23*

..... LIBRI

- Alphabetum. La confraternita del saio nero *pag 26*

ITALIENS Artisti italiani di Berlino *pag 28*

.....APPUNTAMENTI

- Lezioni aperte
con l'Accademia di Belle Arti di Roma *pag 29*

9 finesettimana e 1/2 d'arte alla GNAM *pag 30*

L'Anno Culturale Ungheria-Italia 2013 *pag 31*

Collisioni 2013 Creature Selvagge
Festival di letteratura e musica *pag 33*

Fa' la cosa giusta. Fiera Milano City *pag 34*

Libri Come. Festa del Libro e della Lettura *pag 35*

Il futuro dell'architettura italiana
Parigi. Istituto Italiano di Cultura *pag 36*

Roma: un'altra Idea di Città *pag 37*



.....EDITORIALE

Disincantata riflessione su certa arte contemporanea

Sì, è davvero curioso che proprio un contenutista-espressionista, un romantico depravato come me debba rivendicare alla debita forma il suo necessario dovuto. Una volta si tacciava di formalismo l'accanito artefice che lisciava fino all'adorazione la superficie, la pelle o se preferite la scorza della sua opera. Artigiano? Mestierante? Accademico? E sia. Operaio rifinito della forma diciamo, ma con tutti i limiti e i meriti consentiti di chi, conoscendo e amando il suo lavoro, si prodiga nella qualità tecnica dei suoi "manufatti". La forma non è tutto, d'accordo, ma è anche a ben riflettere la concreta e necessaria proiezione nella materia indefinita e caotica di un'idea, un'emozione, un racconto, un dramma o quel che sia. La forma adeguata quindi al suo contenuto, anima e corpo: il collegamento è inscindibile, un matrimonio indissolubile. Ecco quel che distingue l'artista dal valente artigiano: la ricerca e l'elaborazione di una forma, una pelle, una e sola, irripetibile, per l'idea che in essa si realizza felicemente e poeticamente. Vi par poco? Tutta la storia dell'arte è in questa decisiva coniugazione idea-materia. Ora, svilire la forma a comodo balbettante aforisma o a materia volutamente sciatta o peggio contrabbandare rozzezza e superficialità tecnica per improrogabili e "significative" necessità espressive sono solo goffi giochi di prestigio che definisco semplicemente cialtroneria gratuita. L'ho detto! Adesso crocifiggetemi, se volete, al patibolo del bieco e tetro formalismo! Ma ragionate: la forma è per il contenuto e il contenuto è per la forma: coppia perfetta, fusione amorosa di idea e materia. Così è stato sempre, per secoli, almeno fino all'altro ieri, da quando un esercito di belve aggressive e velleitarie, barando sull'equivoco contenutistico hanno alluvionato il mondo dell'arte coi loro proclami arroganti sulla presunta poetica della miseria formale. Badate, intendo miseria e non scarna essenzialità: nessuno qui osanna trionfi formali che sarebbero altrettanto altezzosi. Può bastare una traccia, un accenno, un presentimento, se è calzante e appropriato; niente virtuosismi! Ma noi sappiamo distinguere tra poetica essenzialità e miserevole sciattezza. L'inondazione del presuntuoso "concettuale", ludico, grottesco o drammatico che sia poggia i suoi piedi ingombranti e maleodoranti sull'ormai annoso pretesto, antenato oltretutto dell'odierna fumosa e pulciosa "arte povera" (mai attribuito fu più adeguato!), pretesto databile ai primordi della "pop art" laddove si caricò la gobba innocente di utensili e oggetti di uso comune, solo perché scelti e messi in vetrina, di profondi e poetici contenuti esistenziali. L'idea non era peregrina (i dadaisti l'avevano già usata per rompere i vetri del sussiego benpensante e anche per divertirsi un po') e qualche risultato artistico talvolta ne era conseguito. Amen. Ma era il concetto in sé ad essere pericoloso perché armava di motivazioni e pretese "serie" fior di tangheri e ultra-dilettanti lanciandoli fuori dal ghetto dove giustamente illanguidivano sulla cresta dell'onda di uno scandalismo da pattume. Così oggi come oggi eserciti di guerrieri ad oltranza del "concettuale", trincerati nelle munite posizioni fortificate da drappelli di deliranti critici, sparano a raffica ovunque e comunque eventi ed avventi di invasiva pretestuosità pseudo-filosofica alla faccia della vessata e malmenata forma. E in arte diciamo, non c'è niente di peggio del teorico-filosofo che presume per il fatto di pensare di appartenere a una categoria superiore all'artefice, e quindi giustificato a maltrattare qualsivoglia superficie formale o anche solo in odore di pestifera formalità. Ma, miei cari, la forma, la forma! Lo sapevano bene i greci, solo la forma miracolata e risorta ai fasti della qualità espressiva può dar vita e significato al concetto in essa contenuto e che per essa si dilata e illumina. Non basta ammicciare degli stracci o lasciar marcire un cespo d'insalata per esprimere la transitorietà della condizione umana; allora anche un rivendugliolo di Porta Portese o un camion dell'AMA sono poetici! Ogni concetto, per nobile e profondo che sia, se non ha la stampella che lo giustifichi e lo realizzi della sua veste corporea, è solo soffio e fritto misto d'aria! Il resto, l'idea in sé, geniale o banale che sia, nuda e abbandonata a sé stessa è solo arido cifrario intellettuale, esercitazione per filosofi da circolo domenicale intenti a proclamare ingenui e rumorosi di giacobini in ritardo senza baionette e ghigliottina, convinti di rifare il mondo con una frase gettata nel piatto.

Luigi M. Bruno



.....EVIDENZA

UNA GALLERIA NEL CUORE DI ROMA

Se per un gioco tutto mio volessi mettere dentro un capiente frullatore:

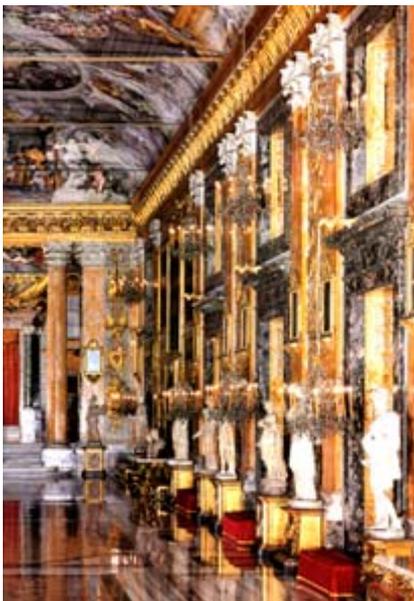
- soggetti mitologici e biblici, attraverso gli affreschi rappresentanti fauni, pastori, centauri, arpie, grifi, fanciulli, sirene, chimere, tritoni, tori, geni alati, pavoni, cornucopie, sfingi, trofei, vessilli romani, cartigli e candelabri;
- frammenti di marmi e terrecotte, colonne corinzie, marmo greco fasciato, colonne di ametista;
- opere del Settecento romano, dipinti di Sebastiano Conca, Pierre Subleyras, Michele di Ridolfo del Ghirlandaio, Paolo Veronese, Jacopo Tintoretto, Guido Reni, Girolamo Muziano, Guercino, Pietro da Cortona, Salvator Rosa, Claude Lorrain, Annibale Carracci, Cosmè Tura;
- colori come giallo di Siena, rosso di Francia, verde Alpi, giallo antico;
- grandi specchiere con putti e fiori di Carlo Maratta e Mario dei Fiori (Mario Nuzzi), cornici intagliate e dorate, numerosi topazi, granati, ametisti, grisoliti, cammei antichi.

Poi toccando un pulsante facessi girare il tutto e ripremendo lo stesso pulsante, come per incanto, ritornasse tutto a posto, mi ritroverei in quell'atmosfera gioiosa e solenne che risponde al nome di Galleria Colonna.

La storia del Palazzo Colonna, va dal XII al XV secolo attraverso il potere politico, militare e ecclesiastico, nelle figure di senatori e cardinali.

I Colonna, infatti, vengono creati marchesi poi *vir princeps*, Principi di Salerno, Duchi e Principi di Paliano, Duchi di Zagarolo, Principi di Galateo, Principi del Sacro Romano Impero e infine Grandi di Spagna.

Lo stemma del Palazzo e Galleria Colonna è proprio una colonna. Questa, infatti, collega il cielo e la Terra oltre a simboleggiare la potenza, la Vittoria e l'immortalità. La Colonna del Palazzo Colonna, è presente fisicamente nella Sala della Colonna Bellica, eseguita su marmo rosso del Tenaro (fine sec. XVI), ma non solo, anche negli affreschi e in alcuni dipinti ("Allegoria della Forza" – Sebastiano Ricci), nonché in decorazioni parietali.



Ma per raccontarvi lo splendore, il fascino, il completo stordimento che danno le sale e gli appartamenti del Palazzo e della Galleria Colonna, proverò a fare alcune similitudini.

Quando entrerete nel cosmo dei Colonna, verrete attratti e vi stupirete come il bambino che vede per la prima volta il mare; come chi conosce per la prima volta la montagna.

Infatti, quando si viene a visitare la Galleria Colonna (nel pieno centro di Roma, vicino Piazza di Venezia), non solo bisogna munirsi di tanta pazienza ma soprattutto si deve essere consapevoli che una visita non basterà.

Il consistente patrimonio artistico, vi dimostrerà il fascino di questa Galleria sita nel Palazzo Colonna.

Dottissima visione a voi tutti.

Paolo Cazzella
o della Joie de Vivre



GRATTACIELI E OBELISCHI DI SERGIO FERRAZZA



Sergio Ferrazza. Cronaca e slancio creativo nei suoi flash pittorici densi di urgente contemporaneità ma anche di amoroso rievocare sogni e tradizioni di una cultura antica, nostra come la nostra pelle e il nostro respiro. Ieri e oggi si accavallano e si misurano negli squarci visivi che sono improvvise prospettive, folgorazioni ora futuribili ora a ritroso segnate da intense cromaticità, "colpi" di colore che legano e riverberano civiltà remote e angosce metropolitane in un "unicum" atemporale, spazio e campo di confronto di una umanità perenne e fervida.

Il suo colore, segnale di emozioni non trattenute, senza incertezze marchia come ferite esplicite il tracciato di civiltà diverse pur nella continuità del suo eterno proporsi.

Così richiami di sacrali eros induisti sono il sogno negato di puritani ed aridi verticalismi occidentali, grattacieli come obelischi a divinità mercantili; i guerrieri di terracotta cinesi come esercito dissepolti contro le crude muraglie cementizie, incanti e ricchezze di genti che furono allevate al bello e alienanti serialità contemporanee.

In queste "mappe" alterne e varie dove l'umanità propone il collante della propria appartenenza etica o diversa comprensione del mondo, la fotografia è la base esplicita: fotografia manipolata e percorsa da quel colore che lega e assomma in sé la necessità dell'artista di coniugare eventi così dissimili e contrastanti, necessità di accogliere in un'emozione totale, onnicomprensiva, quel che fummo e saremo.

Il richiamo alla tematica figurativa tardo pop-art di Schifano è d'obbligo, ma il riutilizzo di Sergio Ferrazza, nell'uso anche di altri materiali (stoffa, acetati, sabbia, plastica) ha fervori e necessità tutte sue, in una ricerca formale che fa dell'esplicito "gesto" pittorico e della frammentazione visiva il complesso mosaico di una lettura umana variegata eppur di compatta continuità nel suo infinito avvicinarsi.

Luigi M. Bruno





ITINERARI DI CONTROINFORMAZIONE POETICA

TRACCIATI DA SARINA ALETTA

Alle 15.30, dopo lunghe ricerche e attese telefoniche riesco a parlare con un centralino:
"E' il reparto ortopedico dell'Ospedale San Giovanni Evangelista di Tivoli?
Chiamo da Roma. Vorrei notizie di una signora forse ricoverata da poche ore.
Mi disuso per il disturbo, ma sto cercando di rintracciare una persona disabile
a causa di un recente ictus...che questa mattina è caduta in casa.
Si tratta di una signora molto anziana senza parenti,
tranne una figlia affetta dalla sindrome di down...
chiedo per cortesia di poterle parlare un attimo tramite il telefono dell'Ospedale
dato che la mia amica non ha il cellulare."
La voce maschile dice che la persona risulta ricoverata effettivamente ma...
"al telefono si può parlare solo tramite il cellulare dei pazienti".
A questo punto ho come un capogiro e non posso credere, insisto, forse ho capito male.
No, ho capito benissimo, mi si chiede di non alzare la voce e la comunicazione viene interrotta.
Ho un vuoto nella testa, possibile che la dittatura dei consumi possa arrivare a tanto.
Possibile che...l'attuale **paziente**,
colpevole di non essere nato con cellulare incorporato,
come ennesima costola o proseguimento della mano,
sia obbligato a possedere quel famigerato ordigno detto "Telefonino"...
che ogni ospedale serio dovrebbe sconsigliare?
Rabbrivido e torna il capogiro vedendo che il Sistema, nell'ultima follia,
procede all'impazzata riuscendo perfino a peggiorare.
Infatti l'antico **paziente** comunicava normalmente con l'esterno
mentre oggi, se privo del dispendioso ordigno...
non hai speranza di soccorso... né voce amica che ti possa confortare.
E quell'onesto soprammobile scomparso
che troneggiava sul bianco comodino d'ospedale:
il buon amico "fisso" per tutti i **pazienti** della stanza?
Servizio sociale superato, vago ricordo di una antica usanza.
Ma noi, poveri obbedienti spendaccioni tendiamo a emanciparci
e sognando di sguazzare nella trappola del lusso
incorporiamo fatali giocattoli elettronici
perché la dittatura dei consumi continui allegramente a stritolarci.
E compriamo compriamo e mangiamo, compriamo e mangiamo a non finire,
compriamo e mangiamo per dimenticare che... volevamo dimagrire
e comprando e consumando... distruggiamo... foreste, silenzio e poesia...
e distruggendo e mangiando, senza mai saziarci, produciamo marea di scorie,
non solo terrestri, ma palle di fuoco celesti che...torneranno eterne a visitarci.
Si sa, assimilando veleni televisivi può accadere tutto e nel vuoto totale della mente...
potremmo comprare per solo 20 miliardi di euro, uno stormo di caccia bombardieri che,
se pure di tipo scadente, riusciremo in breve...ad eliminare un bel po'di gente.
Tutto scorre in questo mondo ladro secondo la legge del più forte
e tutto scorrerà perfettamente, finché miliardi di poveri come il povero **paziente**
continueranno ad ingoiare ordigni di morte, così che quattro gatti...
possano continuare ad arricchirsi impunemente.

Sarina Aletta

Pagina 6



LE DOMUS ROMANE DI PALAZZO VALENTINI



“Un viaggio indimenticabile attraverso il tempo”. E’ questa la promessa che la Provincia di Roma fa ai visitatori degli scavi archeologici nel sottosuolo di Palazzo Valentini. Promessa pienamente mantenuta attraverso l’allestimento di un’esposizione permanente che dal 2010 arricchisce il patrimonio storico artistico della Capitale con l’area archeologica delle Domus Romane. Un vero e proprio viaggio attraverso il tempo, all’insegna di emozioni indimenticabili in un connubio perfetto tra antichità e multimedialità.

L’esposizione si snoda lungo un percorso estremamente suggestivo tra i resti di “Domus” patrizie di età imperiale, appartenenti a potenti famiglie dell’epoca, con mosaici, pareti decorate, pavimenti policromi, basolati e altri importanti reperti. Queste preziose testimonianze del passato “rivivono” per noi grazie ad un intervento di valorizzazione curato da Piero Angela, Paco Lanciano, Gaetano Capasso e da un’équipe di tecnici ed esperti che hanno progettato e realizzato ricostruzioni virtuali, effetti grafici e filmati. Le strutture murarie, gli ambienti, i peristilii, le cucine, le terme, le decorazioni e gli arredi “rinascano” attorno al visitatore che vive, così, un’esperienza unica: un viaggio virtuale all’interno di una grande Domus dell’antica Roma.

Un plastico ricostruttivo dell’area in età romana e delle varie fasi di Palazzo Valentini impreziosisce il percorso e permette al visitatore di collocarsi all’interno del contesto urbano attraverso le sue numerose stratificazioni storiche.

Questo progetto di riqualificazione, ricerca e musealizzazione, interamente curato da storici dell’arte, archeologi e architetti, tutti in forze all’Amministrazione Provinciale, ha consentito di ricostruire un importante tassello della topografia antica, medioevale e moderna della Città eterna.

L.F.

Palazzo Valentini

Via IV novembre 119/a - 00187 Roma

www.palazzovalentini.it

Orari

Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30. Chiuso: il martedì, il 25 dicembre, il 1 gennaio, il 1 maggio.

Per motivi di sicurezza gli ingressi sono limitati.

Si consiglia la prenotazione il cui costo è di € 1,50 a persona.

Prenotazioni e informazioni: tel. +39 06.32810



.....MOSTRE

I VOLTI, LE PIETRE, LA CITTÀ MARIO CARBONE - EMILIO GENTILINI.

1952-1985, FOTOGRAFIE DALLA COLLEZIONE DEL MUSEO DI ROMA IN TRASTEVERE

È una Roma pittoresca in cui si colgono già i segnali del cambiamento, quella raccontata dalle immagini di Mario Carbone ed Emilio Gentilini.

A questi due grandi fotografi romani, dal 1° marzo al 5 maggio, il Museo di Roma in Trastevere dedica la mostra "I volti, le pietre, la città. Mario Carbone - Emilio Gentilini" che raccoglie oltre 100 fotografie provenienti dalla collezione del Museo di Roma in Trastevere e dalla collezione privata dell'archivio di Carbone, in fase di acquisizione da parte del Museo, grazie alla generosa donazione del fotografo.

L'esposizione è promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico – Sovrintendenza Capitolina, a cura di Silvana Bonfili e Donatella Occhiuzzi con l'organizzazione di Zètema Progetto Cultura.

L'intento è quello di valorizzare e rendere visibile al pubblico parte dell'immensa collezione fotografica del museo trasteverino che si avvale anche di importanti fondi fotografici. Alcune delle immagini in mostra, scattate tra il 1952 e il 1985, non sono mai state esposte al pubblico.

Molte le affinità tra i due autori, come la scelta rigorosa del bianco e nero e il soffermarsi sui volti espressivi delle persone. Differenti invece la poetica e le tematiche oggetto delle fotografie.

Le immagini di Mario Carbone si distinguono per una poetica realista che documenta luoghi ed individui colti con nitida coerenza sia nelle istantanee che ritraggono ambulanti e operai nei rioni della città popolare, sia in quelle che documentano le vie dell'arte o della moda (Via Margutta, Via Veneto, Piazza del Popolo), frequentate da signore eleganti e personaggi famosi. Lo sguardo di Carbone si fa più antropologico nelle fotografie che ritraggono i fedeli in visita a San Pietro con il sacerdote che fa da cicerone o le turiste devote inginocchiate con i loro abiti stravaganti. Le donne e gli uomini ritratti nella semioscurità delle osterie (si veda la famosa immagine Osteria del Vero Albano) sono invece pervase da una vena di struggente malinconia. Le immagini di Roma degli anni Settanta e Ottanta del XX secolo danno invece più spazio alle tematiche sociali: le manifestazioni politiche e di protesta, la scena "povera" e le pareti spoglie di cantine e garage adattate a palcoscenici dove Carbone ritrae l'avventura irripetibile dei teatri d'avanguardia romani.

Emilio Gentilini circoscrive la sua indagine per immagini, negli anni Settanta dello scorso secolo; in particolare nel rione popolare di Trastevere. Luoghi e personaggi esprimono carica vitale ed energia: piazze e vie sono ingombre di persone e dei loro spesso poveri "strumenti del mestiere". La città è ancora vissuta nella comune partecipazione di spazi e ritualità quotidiane e festive. Gentilini osserva e ritrae, con ironia e personale leggerezza, una Roma intenta e indaffarata in molteplici attività, personaggi alle prese con lavori scaturiti da una creatività spesso tutta romana, lavori stanziali ed ambulanti (le botteghe storiche, ma



anche le improvvisate vendite di generi alimentari davanti alla soglia di casa, la raccolta di cartoni etc.).

Molte le immagini dedicate alla socialità e alla religiosità (il battesimo, il matrimonio, le processioni). Usi e costumi nati dal bisogno e dall'inventiva estemporanea, tali da tramutare la necessità in vera estetica popolare (l'arredo dei balconi e dei davanzali, la metodica nello stendere i panni alle finestre, il catino per lavare i panni che diventa scaldino). E ancora, lo svago e il tempo libero vissuti fuori dalle mura domestiche dove strade, marciapiedi e cortili diventano territorio vissuto e partecipato per ballare il saltarello, giocare a "zecchinetta" e scambiare quattro chiacchiere con la vicina.

Dunque i due autori ci restituiscono attraverso queste immagini un patrimonio prezioso di umanità generosa e vitale che si fonde con la storia stessa della città che abitano.

Ed è Renato Nicolini, nel testo introduttivo del catalogo dedicato a Gentilini del 2006, ad evidenziare il valore di queste immagini fotografiche come "bene culturale", capace di cogliere le mutazioni del tempo e degli spazi urbani, che ora, di nuovo esposte ridanno senso e identità alle collezioni permanenti e agli stessi spazi museali:

"I luoghi di Roesler Franz debbono lasciare il posto ai volti degli individui, alle epifanie improvvise e brucianti che questi suggeriscono, senza più alcuna regola che possa portare alla prospettiva più ampia del quadro di genere. Il genius loci restringe il proprio campo d'azione nel passaggio dal pittore al fotografo...Dopo aver guardato a lungo queste foto, mi sono chiesto 'Qual è il vero bene culturale? Le pietre o gli abitanti?' Tutti e due mi sono risposto. Dunque, il vero bene culturale è il paesaggio urbano, l'analogo, nelle città del paesaggio fuori della città. Ma come è possibile conservare qualcosa di effimero come uno stile di vita, gli occhi con cui una popolazione guarda il mondo, inventando così la tradizione?

Il Museo di Roma in Trastevere, che sta trovando nella fotografia la sua caratteristica, è lo strumento più adatto per interrogarsi su questo argomento. Non tutte le trasformazioni sono uguali; e sono i musei della città, questo nuovo tipo di spazio pubblico, le istituzioni appropriate per interrogarsi sull'argomento, e, perlomeno vivere la trasformazione con consapevolezza".

I VOLTI, LE PIETRE, LA CITTÀ.

MARIO CARBONE EMILIO GENTILINI

1952 - 1985, fotografie dalla collezione del Museo di Roma in Trastevere

Dal 1 marzo al 5 maggio 2013

Museo di Roma in Trastevere
Piazza S. Egidio, 1B

Tel. 060608

www.museodiromaintrastevere.it - www.060608.it



**DRACULA E IL MITO DEI VAMPIRI.
A MILANO DAL 23 NOVEMBRE 2012 AL 24 MARZO 2013**

VARIAZIONI IN PUNTA DI CANINI



Alcuni personaggi letterari hanno avuto maggior fortuna di altri sullo schermo e nei fumetti. Nascono dal folklore popolare per vivere di luce propria nelle diverse versioni cinematografiche e televisive, nei fumetti e nei cartoon, sino ai videogame.

Nell'anno appena trascorso si sono inaugurate due mostre per rendere omaggio a due personaggi come Tarzan e Dracula, nati dalle leggende e dai miti delle varie culture per dar vita ad un immaginario globale.

Tartan e la sua leggenda di un uomo allevato dalle scimmie, debuttò, grazie alla penna dello scrittore americano Edgar Rice Burroughs nel 1912 sulle pagine della rivista "All - Story Magazine". Nello stesso anno moriva l'irlandese Bram Stoker, lo scrittore che, nel 1897, pubblicò il romanzo dedicato a Dracula.

La saga cinematografica dedicata al signore della foresta inizia con Tarzan delle scimmie (Tarzan of the Apes) nel 1912, mentre è di dieci anni dopo il debutto del Vampiro, ma ora i destini dei due personaggi si incrociano attraverso Kellan Lutz, ex vampiro in Twilight (2008), che è Tarzan nel film di Reinhard Kloos in uscita nel 2013.

Tradizione orale di paure arcaiche per concretizzarsi sulla carta e offrire differenti letture di un umano allevato dagli animali, possono essere lupi o scimmie, in Europa o in Africa, magari in India, per esaltare in Tarzan l'eroe positivo, anche prima di Kipling, che vede il Mondo con occhi ingenui senza contemplare l'inganno come modalità di vita.

Mentre il personaggio di Dracula non rimane rinchiuso nella lettura stereotipata del cattivo contro il buono. Con gli anni Dracula e il resto del Mondo si confondono in un vortice di bene e male. Da l'orrorifico Nosferatu di Murnau ai bellocci vampirotti di Twilight che saltellano tra le sequoie dell'Oregon, dal linguaggio metaforico del cinema espressionista alle atmosfere rarefatte di un'immaginaria provincia del profondo sud-est statunitense di True Blood, è un'interminabile elenco di riletture e stravolgimenti di un personaggio identificato dai timori più atavici di ogni cultura come il male, sia come Vampiro o Ghul, Gorgone o Sfinge, ben prima di opporsi a Cristo.

Vampiri che disdegnano il palesarsi all'umanità e quelli che vivono tra le persone e le persone ne sono amici o ostili, sino a ipotizzare una guerra al "diverso".

La mostra milanese "L'urlo di Tarzan" si è conclusa a settembre, quella dedicata a Dracula e il mito dei vampiri sarà possibile visitarla sino al 24 marzo 2013 negli spazi della Triennale.

Un omaggio all'immortale vampiro, principe della notte, antesignano di una lunga serie di emuli più o meno affascinanti. Dai lontani trascorsi folclorici allo sviluppo nell'ambito illuministico, sino alla contemporaneità della "vampiromania" che continua a sedurre adolescenti e non solo.

Attraverso un centinaio di opere tra dipinti, incisioni, disegni, documenti, oggetti storici, costumi di scena e video si affronta e si indaga la figura del vampiro per antonomasia, partendo dalla dimensione storica per procedere alla trasfigurazione letteraria, fino ad arrivare alla trasposizione cinematografica e, infine, alle implicazioni sociologiche del mito di Dracula. Un vero e proprio viaggio nel mondo vampiresco che, al



contempo, analizza il contesto storico e quello contemporaneo, passando in rassegna oggetti d'epoca e design dei nostri giorni, miti antichi e divi di oggi, per contribuire alle celebrazioni per il centenario della scomparsa di Bram Stoker.

L'anniversario della morte di Bram Stoker è stato anche l'occasione della lettura di Dracula nella rubrica di Ad Alta Voce su Rai Radio3.

Un testo, anche se datato, che aiuta ad avere un ampio panorama, con tutti i limiti di una pubblicazione con trent'anni di longevità, sulle coinvolgenze vampiresche, nei vari ambiti dell'umana conoscenza, dal folclore alla storia, passando per le varie espressività artistiche, è I vampiri di M.D, Cammarota Jr. (Ed. Fanucci).

Gianleonardo Latini

Triennale DRACULA e il mito dei vampiri

Milano - Dal 23 novembre 2012 al 24 marzo 2013

Tel. 02/72434208 - 45496874

<http://www.triennale.org/it/>

<http://draculamilano.com/>

ARIDATECE DRACULA!

<http://www.ex-art.it/magazine/cinema/cinema01.htm>

EcoTipo 1993 Dracula

http://www.ex-art.it/magazine/immagini/EcoTipo002_Dracula.pdf





LEGAMI E CORRISPONDENZE. IMMAGINI E PAROLE ATTRAVERSO IL '900 ROMANO

ROMA, GALLERIA D'ARTE MODERNA DAL 28 FEBBRAIO AL 29 SETTEMBRE 2013



Le opere della Galleria d'arte moderna di Roma Capitale si fanno strumento ideale per una rilettura delle strettissime corrispondenze tra arti figurative, letteratura e poesia che a Roma, dalla fine dell'Ottocento agli anni Sessanta del Novecento, vide artisti e letterati lavorare insieme in un continuo scambio di suggestioni.

I momenti salienti di questo complesso rapporto sono esemplificati da quei sodalizi intellettuali e relazioni che, alternandosi, sciogliendosi, ricomponendosi, hanno dato luogo e fortemente connotato, intere stagioni dell'arte e della letteratura, spesso sostanziati da importanti risvolti internazionali.

La mostra vuole proporre al pubblico suggestioni e spunti per una rilettura di quell'intenso e ampio periodo, suggerendo percorsi di facile lettura raccontati attraverso materiali iconografici e sonori espliciti e di evidente valenza didattica.

LEGAMI E CORRISPONDENZE. IMMAGINI E PAROLE ATTRAVERSO IL '900 ROMANO

Roma
Galleria d'arte moderna

Dal 28 febbraio al 29 settembre 2013

www.galleriaartemodernaroma.it

Info e prenotazioni: tel. +39 060608 (tutti i giorni ore 9.00-21.00)



TIZIANO
A CURA DI GIOVANNI C. F. VILLA

SCUDERIE DEL QUIRINALE DAL 5 MARZO AL 16 GIUGNO 2013



"Tiziano veramente è stato il più eccellente di quanti hanno dipinto:
poiché i suoi pennelli sempre partorivano espressioni di vita" (Marco Boschini, 1674).

Il Concerto e la Bella di Palazzo Pitti, la Flora degli Uffizi, la Pala Gozzi di Ancona, il Ritratto di Paolo III senza camauro e la Danae di Capodimonte, l'Uomo con il guanto del Louvre, il Carlo V con il cane e l'Autoritratto del Prado o lo Scorticamento di Marsia di Kromeriz sono solo alcune delle opere più conosciute di Tiziano che saranno esposte alle Scuderie del Quirinale, dal 5 marzo al 16 giugno 2013, nella rassegna dedicata al grande artista veneto a cura di Giovanni C. F. Villa.

Una mostra concepita per concludere idealmente l'ampio progetto di rilettura della pittura veneziana e di riflessione sul ruolo cardine che essa ha avuto nel rinnovamento della cultura italiana ed europea. Un percorso che le Scuderie del Quirinale hanno sviluppato analizzando l'opera dei protagonisti della rivoluzione pittorica moderna - da Antonello da Messina a Giovanni Bellini, da Lorenzo Lotto a Tintoretto - di cui Tiziano è testimonianza finale e altissima quale artista europeo per eccellenza.

Venezia celebrò Tiziano in una fondamentale retrospettiva a Cà Pesaro nel 1935, impressa nella memoria delle mostre esemplari, e nel 1990 a Palazzo Ducale. Trascorsi più di vent'anni dall'ultima monografica, e dopo esposizioni che hanno indagato le diverse fasi della carriera del pittore, le Scuderie del Quirinale rendono omaggio a uno dei massimi interpreti del Cinquecento europeo con una mostra che ne evidenzia l'intero arco d'attività. Attraverso le 40 opere esposte sarà possibile ripercorrere i tratti salienti dell'inarrestabile ascesa del pittore italiano: dagli esordi veneziani in seno alle botteghe di Giovanni Bellini e Giorgione all'autonomia acquisita con le grandi tele per i dogi, gli Este e i Della Rovere fino ad arrivare alle committenze imperiali di Carlo V e poi del figlio Filippo II. Decennio per decennio, l'intera carriera sarà rappresentata sottolineando il magistrale senso del colore e l'evoluzione di una pennellata capace di travalicare i limiti dell'immaginario pittorico.

Mediante confronti iconografici - tra i molti, emblematico, quello tra la Crocifissione della chiesa dei



N. III ANNO VII
MARZO 2013

ROMA CULTURA

domenicani di Ancona, il Crocifisso dell'Escorial di Madrid e il frammento di Crocifissione oggi alla Pinacoteca Nazionale di Bologna - si potrà percepire direttamente la novità d'impostazione e la grammatica compositiva del Maestro, in un'esposizione attenta a narrarne non solo la fondamentale dimensione di pittore religioso, ma anche la complessa attività di ritrattista della nobiltà del tempo. Una mostra ideata - grazie al sostegno e ai prestiti delle massime istituzioni museali italiane e straniere - per far comprendere al grande pubblico l'eccezionalità di un Tiziano capace di accordare "la grandezza e terribilità di Michel Agnolo, la piacevolezza e venustà di Raffaello, et il colorito proprio della Natura", secondo l'immagine del poligrafo contemporaneo Ludovico Dolce, suo grande estimatore. Un vero e proprio 'viaggio della visione' che svelerà quella stupefacente tecnica tizianesca già ammirata da Giorgio Vasari quando osservava come le prime opere del maestro veneto fossero "condotte con una finezza e diligenza incredibile, e da essere vedute da presso e da lontano; le ultime, condotte di colpi, tirate via di grosso e con macchie (...) e di lontano appaiono perfette".

Ad accompagnare il percorso espositivo, gli esiti dell'ampia campagna di analisi scientifiche che ha interessato gran parte della produzione dell'artista. Compiute dal Centro di Ateneo di Arti Visive dell'Università degli Studi di Bergamo, le indagini hanno offerto risultati di assoluto rilievo per riuscire a definire i rapporti tra opere autografe e opere di bottega e per documentare compiutamente l'evoluzione tecnica di Tiziano, a partire dagli anni della sua formazione.

Il catalogo scientifico è edito da Silvana Editoriale con i contributi di alcuni fra gli studiosi più riconosciuti del grande maestro veneto.

Il Laboratorio d'arte propone per bambini e ragazzi fino agli 11 anni, a partire da domenica 10 marzo, Tono su Tono, visita e laboratorio. In mostra per raccontare il percorso del "Divin Pittore", dai contrasti di colore che caratterizzano i ritratti, fino ai lavori degli ultimi anni, dipinti con le dita. In laboratorio la materia pittorica diventa protagonista di una riflessione sul colore: rapporti, interazioni e mescolanze.

TIZIANO

a cura di Giovanni C. F. Villa

Scuderie del Quirinale

via XXIV Maggio 16, Roma

5 marzo - 16 giugno 2013

Ideazione allestimento: Mauro Zocchetta

Progetto esecutivo: Emilio Alberti

Catalogo: Silvana Editoriale

Orari: da domenica a giovedì dalle 10.00 alle 20.00; venerdì e sabato dalle 10.00 alle 22.30.

L'ingresso è consentito fino a un'ora prima della chiusura

Sito internet: www.scuderiequirinale.it

tel. 06.39967500



.....OLTRE L'OCCIDENTE

L'EGITTO E LA LAICITÀ



Il secondo anniversario della rivoluzione che ha deposto Hosni Mubarak è stato segnato da una protesta dilagante contro i Fratelli musulmani e il loro presidente.

Due anni dopo, le tende sono ancora in piazza Tahrir. Alla rivolta dell'opposizione contro la deriva islamista Morsi ha risposto ordinando di cancellare i murale "critici" e mettere sotto inchiesta la satira, se non basta far intervenire l'esercito.

Una rivoluzione spontanea senza una leadership, caratterizzata dall'utilizzo dei social network, come Facebook e Twitter, e dei siti web di varia informazione come The National Council for Women, dedicato alle donne che manifestano, o Join 18 Days In Egypt, che si rivolge a chi ha vissuto i giorni di piazza Tahrir per raccogliere ogni testimonianza dei giorni della protesta. In un twitter si affermava che L'Egitto viene trasformato in inferno da gente che pensa di andare in Paradiso. La violenza sui manifestanti si trasforma in vere aggressioni sessuali nei confronti delle donne che si sono organizzate realizzando il sito Harassmap per segnalare episodi di molestie sessuali via SMS in forma anonima o i gruppi di difesa delle donne denominati Tahrir Bodyguard anche su Twitter che non si limitano ad una presenza sul web ma girano con caschetto e pettorina fosforescente per garantire il diritto delle donne a manifestare e contro i predicatori impegnati ad addossare ogni responsabilità delle aggressioni sessuali alle vittime. Secondo gli islamismi sono le stesse donne ad essere responsabili dei loro stupri se si mescolano con gli uomini per partecipare a raduni.

A queste deliranti affermazioni si contrappone la campagna contro le molestie sessuali anche attraverso i disegni sul blog che è un omaggio alle donne.

Una domanda che molti si pongono è se sia Morsi, il signor nessuno sino al momento della sua elezione a presidente dell'Egitto post Mubarak, a tenere le redini della nazione o i suoi Fratelli Musulmani a suggerirne la sua condotta? Di certo c'è che l'Egitto non può fare a meno degli investimenti esteri come i 20miliardi di dollari del Qatar o il discusso ponte sul Mar Rosso promosso dall'Arabia Saudita, che allarma gli ambientalisti. All'Egitto necessita anche il prestito dai 3,2 ai 4,8 miliardi di dollari dal FMI (Fondo Monetario Internazionale), richiesto dal governo egiziano per affrontare la crisi finanziaria e il deficit di bilancio, tanto più ora che il turismo sembra un ricordo, nonostante l'impegno del presidente di garantire la sicurezza dei turisti. Morsi si esibisce nel rincaro di tasse sulle sigarette, birra, bevande analcoliche, elettricità, oltre che su una serie di licenze, sulla pubblicità e nel settore immobiliare.

Nel panorama di precarietà finanziaria l'Egitto conta sul prestito della Banca per lo sviluppo africano (AfDB), per sostenere l'economia nazionale e finanziare progetti di sviluppo specifici, e sul rinnovo degli impegni stipulati dagli Stati uniti, non solo a livello militare, con il precedente governo.





La crisi economica rappresenta in Egitto un argine contro la pressante imposizione di una religiosità sfrenata nella struttura statale. Morsi deve rendere conto alle varie organizzazioni e ai singoli stati dei prestiti e debiti contratti con l'Occidente e il Mondo arabo.

Gran parte degli egiziani sentono che due anni di cambiamenti sono serviti a tradire la rivoluzione e percepire Morsi schiacciato tra gli accordi internazionali e la fratellanza musulmana.

I Fratelli musulmani sono nati come una società di mutuo soccorso, ma in questa fase politica sembrano presi solamente dalla gestione del potere, mettendo in secondo piano le quotidiane necessità dell'egiziano musulmano o copto che sia.



Le famiglie egiziane sono diventate più vulnerabili, non hanno abbastanza soldi per comprare cibo, vestiti e riparo. Questa è la conclusione dell'ultima indagine dell'Egyptian Food Observatory's.

L'Egitto non riesce a risollevarlo il turismo e dare sicurezza al turista, con i ciclici scontri tra sostenitori e oppositori di una vita laica e gruppi islamisti armati che vagano nel deserto pronti ad intervenire.

Solitamente le crisi economiche sono foriere d'instabilità politica, ma per l'Egitto può diventare l'unica possibilità di uno status quo tra i fautori di un'islamizzazione della vita quotidiana e chi non vuol rinunciare alla laicità dello Stato, anzi vorrebbe accrescere i diritti dei singoli.

Le agenzie di rating continuano a declassare i titoli egiziani e la disoccupazione aumenta. Si aumentano i prezzi di alcuni generi per poi recedere su alcuni. Una continua acrobazia per confondere la popolazione e far sembrare i governanti sensibili alle necessità della popolazione.

Un apparente status quo, perché Morsi e i suoi sponsor continuano a prendersi ampi spazi di potere, attraverso le vie istituzionali e con sotterfugi, per poi restituire un po' del maltolto dopo le furiose manifestazioni di piazza e le proteste nel web.

Un web che si è mostrato utile per far crescere l'indignazione con la messa in Rete del video che pare documenti il trattamento riservato a un uomo nudo dalla polizia.

Se ci si domanda se Morsi o la Fratellanza Musulmana è a tenere le redini del potere in Egitto è ancor più enigmatico il ruolo delle forze armate che sempre più spesso svolgono attività di polizia e di barriera in difesa delle sedi istituzionali minacciate dai manifestanti.

Il Governo si affida all'esercito, scegliendo di schierarlo a difesa dei principali edifici pubblici, oltre che dei commissariati, ma le forze armate hanno metabolizzato le epurazioni che le hanno colpite o stanno attendendo che l'exasperazione della popolazione renda "necessario" il loro intervento.



Intanto il presidente Morsi riunisce il Consiglio di Difesa per far fronte al caos in cui sta precipitando il Paese e tende la mano all'opposizione laica che continua a presentarsi in ordine sparso, provando a formare un governo di unità nazionale.

L'Egitto è passato da una dittatura che teneva sotto controllo gli organi di stampa a una democrazia con un governo intento a riprodurre lo stesso cliché. Come è in atto in Tunisia.

Una rivoluzione tradita è il titolo che dal 2011 rimbalza e ricorre periodicamente sulle testate giornalistiche di vari paesi.

Il periodico Limes, nel suo ventesimo compleanno, dedica a "L'Egitto e i suoi Fratelli" gran parte del numero di febbraio per ripercorrere i due anni che hanno scandito le speranze degli egiziani e avere qualche informazione di più se la "Primavera" araba non si stia trasformando in un inverno

islamico.

Gianleonardo Latini



POVERTÀ MIGRANTE

L'indigenza e la povertà sono state fino ad ora tenute lontano dalla vista quotidiana della maggior parte della popolazione, ma con il continuo aggravarsi della situazione economica sono in crescita le persone che si rivolgono alle mense popolari e agli aiuti delle organizzazioni di volontariato.

All'accattonaggio cronico si affianca la timida richiesta di elemosina di persone anziane parcheggiate dai parenti in una stazione della metropolitana o all'angolo di due vie centrali.

Ormai la società benestante non ha più la capacità di spingere un popolo d'indigenti verso i suoi margini, rendendoli ancor più invisibili, impercettibili, ai confini della sopravvivenza, per non disturbare la nostra sensibilità, condannandoli a un perpetuo nomadismo.

A Parigi una famiglia viene cacciata dal museo d'Orsay perché il cattivo odore della loro indigenza infastidiva i visitatori. In Spagna vengono sigillati i cassonetti per impedire recupero alimenti. Ad Evros è stato completato il Muro che separa la Grecia dalla Turchia per ostacolare l'arrivo di migranti e quelli che riescono a porre il piede sul suolo greco troveranno le violenze e gli abusi perpetrati dalla polizia. Una guerra tra poveri.

Spuntano negli angoli più celati di Roma, come in altre città, rottami di roulotte per chi ha perso i titoli per avere un'abitazione. Sono dei senza fissa dimora più fortunati di altri, solo per avere un tetto sulla testa e delle pareti, anche se esili, e non un cartone o attrezzati di una sola coperta.

Un quarto degli italiani, secondo il rapporto del Censis, rischia l'esclusione sociale, mentre nell'Europa delle grandi sfide e del Premio Nobel 2012 per la Pace si ampliano le disuguaglianze sociali, portando centoventi milioni di persone allo stato di gravi difficoltà economiche.

Nel Mondo i poverissimi sono il 22%, pari a 1,29 miliardi che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno.

Un popolo al quale Paul Collier dedicò nel 2009 il libro L'ultimo miliardo (Laterza) per analizzare i motivi per i quali i paesi più poveri diventano sempre più poveri e cosa si può fare per aiutarli, che non sia carità.

A Roma si allontanano gli invisibili recintando o sperando in una combustione accidentale dell'area come sotto il cavalcavia della Magliana-Eur, luogo riparato dalle intemperie e dagli occhi, ma ciò nonostante sottoposto a periodici sgombri, sino alla definitiva recinzione. In Cina a Guangzhou delle piramidi di cemento per impedire la sosta agli homeless in luoghi di transito, interventi che possono essere interpretati come arredo urbano.

La Cina, mentre cerca di nascondere la povertà, si prefigge di portare fuori dalla indigenza circa 80 milioni di persone entro il 2015, impegnandosi ad aumentare del 40% il salario minimo, vuol incrementare gli stanziamenti per istruzione e alloggi popolari, oltre a imporre alle aziende di stato di versare un altro 5% dei loro profitti in dividendi entro il 2015.

La Cina è la seconda economia mondiale che negli ultimi anni ha visto crescere il divario tra ricchi e poveri. Una possibile causa per delle rivolte sociali.

Una periferia disagiata, con una povertà che mette ancor più in risalto la città ricca e che permette agli indigenti di poter consumare, timidamente, un pasto in una mensa di sostegno o di recuperare sedie e mobili dalle discariche.

Secondo il rapporto della britannica Institution of mechanical engineers (Ime), due miliardi di tonnellate di alimenti, pari alla metà del cibo prodotto nel mondo, vengono distrutti; tra il 30 e il 50 % del cibo spesso finisce in spazzatura senza neanche arrivare nei piatti dei consumatori. Una statistica approssimativa se pensiamo a quante tonnellate di prodotti agricoli non vengono colti o mandati alla distruzione per poter



tenere alti i prezzi e usufruire degli aiuti economici dell'Ue.

Un centinaio di organizzazioni umanitarie hanno lanciato una campagna contro la fame Enough food for everyone IF... in modo da coincidere con il ruolo del Regno Unito a capo del G8 di quest'anno. Un'ampia coalizione umanitaria dai tempi della campagna Make Poverty History 2005, alla quale aderisce anche Save the Children, perché la fame appartenga al passato.

In Australia c'è il gruppo Roadtrip ad essere impegnato nella lotta alla povertà.

La Gran Bretagna da una parte si impegna in campagne contro la fame e la povertà, mentre limita il welfare agli immigranti europei.

Dopo la recente conferenza di Bruxelles, che ha affrontato il tema della povertà, i paesi membri tentano ora di costruire una politica sociale comune per rispondere alle emergenze, ma il cammino è ancora tutto in salita.

Rimane difficile credere che la Ue, incapace di trovare una politica estera comune, possa conseguire dei risultati per un programma sociale. Tanto più che a febbraio l'Europa si trova nuovamente divisa sull'approvazione del nuovo bilancio comunitario per il periodo 2014-2020, tra chi vuol ridurre il budget, come Gran Bretagna e Germania, e chi è fautore per rafforzarlo. Le prospettive di un nuovo fallimento dopo quello di novembre si sono rivelate pessimistiche. Si sono ottenuti dei tagli, lasciando però invariati gli aiuti alle agricolture.

Due filosofie, quella dei tagli e quella dell'incremento degli investimenti che continueranno a confrontarsi per la stabilità del bilancio e la crescita economica. Più si spende e più si cresce, ma non sembra una scelta oculata fare debiti per consolidare e far crescere il benessere personale.

È limitativo che il presidente dell'Eurogruppo Jean Claude Juncker al Parlamento europeo citi Marx contro la crisi per ipotizzare il salario minimo garantito. Una svolta dell'Ue si avrà quando si otterrà una coesione tra i paesi rappresentati al Parlamento europeo, svincolandoli dai cordoni ombelicali che li tengono troppo legati agli interessi nazionali a discapito dell'interesse comunitario. Che sia l'Ue a provvedere allo stipendio dei parlamentari per una eguaglianza nel trattamento economico equiparato alla presenza.

Un'Europa che non trova delle soluzioni comunitarie quando non riesce a trovare un accordo se in ballo ci sono i guadagni economici come può affrontare la povertà?

I paesi del nord e quelli del sud dell'Europa affrontano la povertà in diverso modo. In linea di massima l'area protestante crea una rete di servizi sociali finanziati dall'amministrazione pubblica, mentre quelli cattolici si affidano al volontariato e alla carità. La prima area è stabile nella sua programmazione, mentre la seconda è precaria e può contare sulle donazioni.

I maggiori paesi investiti dalla crisi rimangono racchiusi nell'acronimo Piigs (Portogallo, Italia, Irlanda, Grecia e Spagna) accomunati dal rischio di cadere nella povertà. Un rischio che non esenta Malta, Cipro e l'Estonia, la cenerentola del Baltico. Una nazione, come una persona quando si trova in difficoltà, è difficile che riesca a risollevarsi. Il rapporto Ue 2012 su disoccupazione e sviluppi sociali, 469 pagine a firma del commissario Ue per gli affari sociali Lazlo Andor, evidenzia il divario tra Nord-Sud. Un dossier che ha tutto il gusto di una beffa nell'Anno europeo dei cittadini.

Un panorama ricco di contraddizioni come sta succedendo a Malta che con il gioco vuole diventare la Las Vegas del Mediterraneo, ampliando il suo spettro economico imperniato sul turismo e affiancandosi a Cipro nell'offerta di servizi finanziari.

In ogni periodo di crisi economica cresce la corsa delle persone nel cercare rifugio verso i sogni di ricchezza nel gioco d'azzardo e nella convinzione di poter investire i pochi soldi in una scommessa o in una speculazione finanziaria.



Il discrimine tra chi ha e chi aveva è evidenziato nelle stazioni ferroviarie delle grandi città italiane, dove le sale d'attesa sono ad uso solo di chi possiede una card vip o uno speciale biglietto.

Anche ActionAid è impegnata nelle problematiche delle nuove povertà, sfide climatiche e crescita sostenibile da affrontate non solo nei paesi del sud del Mondo, ma anche in Italia e nel resto d'Europa. È nell'ambito dell'Anno europeo del cittadino che ActionAid, con la collaborazione dell'Associazione Stampa Romana, ha organizzato il 22 aprile, presso la sede della Provincia di Roma a Palazzo Valentini, una serie di incontri come Nuove povertà e disuguaglianze sociali.

La lunga marcia verso la povertà trova le sue origini anche nell'esodo dalla campagna iniziata con gran vigore negli anni '60 in tutta Europa e negli Stati Uniti e che ora coinvolge anche la Cina. Così timidamente si assiste al fenomeno inverso anche perché il crescente numero dei poveri non permette a una società urbanizzata di praticare la carità.

La povertà si sconfigge con l'istruzione come hanno capito le organizzazioni no-profit Summerbridge, impegnata nell'aiutare l'infanzia meno abbiente dell'area urbana di Pittsburgh, e Breakthrough, che spinge i bambini a conoscere altri paesi e culture attraverso viaggi mensili. Due modi per rompere il ciclo della povertà e accedere all'istruzione, anche superiore e universitaria, per migliorare la vita dei bambini.

Un'altra realtà impegnata ad assistere i poveri negli Stati Uniti è la National Hunger and Homeless Awareness Week dedicata ad aiutare i senza tetto.

Per quanto le varie organizzazioni si possano impegnare ad aiutare e assistere gli indigenti, i rischi di un conflitto tra chi ha e chi non ha appare inevitabile, una conseguenza del disagio sociale e della crescente povertà.

In un frammento di descrizione che Paul Auster fa della New York degli anni '80 nel racconto Città di vetro si legge: [...] *Oggi, come mai prima: i barboni, gli spiantati, le vagabonde coi sacchetti della spesa, i miserabili e gli ubriaconi. Variano dal semplice indigente a relitto umano. Dovunque ti giri, te li trovi davanti, nei quartieri alti come nei bassifondi. [...] E ancora: [...] Dammi questi soldi, sembra che ti dicano, e presto sarò di nuovo tra di voi altri, correrò ogni giorno avanti e indietro come tutti quelli che lavorano. [...]* Sono passati una trentina d'anni e la situazione è cambiata in peggio.

Gianleonardo Latini



DOPO LA DANZA CONTRO LA VIOLENZA

Oltre un miliardo di teste pensanti, più donne che uomini, hanno danzato il 14 febbraio contro la violenza sulle donne. Un invito a ballare contro la violenza partito dalla drammaturga statunitense Eve Ensler con One Billion Rising che ha coinvolto l'intero Pianeta, non solo l'Occidente ma dall'Afghanistan alla Papua Nuova Guinea, da Mogadiscio all'India. Un'iniziativa facilitata dalle nuove tecnologie.

Non è stato facile contare un miliardo e oltre di donne che danzano contro gli stupri e le mutilazioni, coercizioni psicologiche e angherie verbali. Violenze che continuano e di cui solo una minoranza viene denunciata. Di questo esiguo elenco solo pochi casi trovano spazio nell'informazione e quando è coinvolto un personaggio da rotocalco offusca la tragedia di altre ragazze violentate, torturate e uccise, come nel caso della diciassettenne sudafricana dimenticata per dare tutte le possibili notizie sul caso di Oscar Pistorius - Reeva Steenkamp. Una coppia da ricchi e famosi, ben lontani dalle miserie di un'India che quotidianamente vede un'infanzia violentata, come le tre sorelline uccise in Maharashtra.



.....TEATRO

SERATA CAMPANILE

TEATRO DUE ROMA TEATRO STABILE D'ESSAI DAL 5 AL 17 MARZO 2013

Serata Campanile è un recital all'insegna del grande divertimento, ma un divertimento pieno di riflessione e di eleganza, perché Campanile basa la sua poetica e il suo humor sul gioco di parole colto e raffinato.

In questo momento in cui la volgarità culturale e lessicale trionfa, questo spettacolo propone un modo diverso di divertirsi in cui il riso scaturisce dalla comicità di una penna graffiante e intelligente.

Campanile racconta un'Italia non così lontana dall'Italia di oggi. E la sua "grazia" ci porta a un'acuta riflessione.

Estratti da *Tragedie in due battute*, *Manuale di conversazione*, *Vita di uomini illustri* e altri.

Serata Campanile

TEATRO DUE ROMA teatro stabile d'essai

dal 5 al 17 marzo 2013

di e con Cristina Borgogni, Massimo Fedele, Paolo Lorimer

testi di Achille Campanile

una produzione TSI La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello – Roma

Info e prenotazioni:

06-6788259 tutti i giorni dalle ore 15 alle 19

Ritiro biglietti dalle ore 19.30 domenica dalle ore 16.30

teatrodueroma@virgilio.it

<http://teatrodueroma.wordpress.com>



.....CINEMA

**LA MIGLIORE OFFERTA – IL FILM
A CURA DI MARCO PASQUALI**

COLLEZIONISTA CHE FUGGE DAI SENTIMENTI



“In ogni falso c’è sempre qualcosa di autentico”

La trama del film è ormai nota, ma la riassumiamo per chiarezza. Virgil Oldman (*Geoffrey Rush*) è un quotato battitore d’aste internazionali, nonché raffinato collezionista. Sua “spalla” è Billy (*Donald Sutherland*), pittore suo amico da sempre, che in accordo con lui riesce sempre a comprare al ribasso tele di grande valore. Collezionista, Virgil custodisce in un caveau della sua villa un’impressionante quadreria di ritratti femminili ⁽¹⁾, mentre inesistenti sono i suoi rapporti con le donne vere. Come il pianista Glenn Gould, Virgil è professionalmente perfetto ma non si leva mai i guanti. Ma un giorno le telefona in ufficio

Claire, una giovane ereditiera, che chiede una stima per il patrimonio antiquario della cadente villa di famiglia. Virgil accetta, ma le trattative non sono facili: Claire è ambigua e non si mostra mai, al punto di far quasi fallire le trattative. Ma Virgil è attratto dal mistero. Claire gli svela alcuni dettagli di sé: malata di agorafobia, non esce da dodici anni. Virgil cerca di penetrare il mistero e la sua corazza comincia a sfaldarsi. Un giorno riesce a vederla e infine a incontrarla: lei è giovane e bella. Da quel momento la trama si evolve in raffinato romanzo d’amore, amore segreto e infine reso pubblico. In questo lo aiuta Robert, un giovane meccanico riparatore, pratico di donne e di ingranaggi, che diventa suo confidente e ricomporrà un antico automa dai pezzi recuperati in villa. Viene quindi il giorno in cui Oldman batte a Londra la sua ultima asta e sogna il lieto fine. Troverà invece la sua collezione derubata e la ragazza sparita assieme a Robert. Ultima beffa, l’autore del presunto ritratto della madre di Claire altro non è che l’amico Billy. La vera Claire è una donna autistica che staziona sempre al bar davanti alla villa; che gli svela di aver affittato la villa a gente del cinema (!) e di aver visto la ragazza entrare e uscire giorno e notte. Virgil finirà demente in una casa di riposo, ma nell’ultimo flash-back lo vediamo a Praga, ancora lucido, mentre attende invano una donna in un locale dove Claire le aveva confidato di aver conosciuto i suoi ultimi momenti felici. Un locale – per inciso – pieno di ingranaggi e congegni meccanici, in linea con l’orologio della città mitteleuropea. Proprio in una mitteleuropa ricreata ma verosimile è infatti ambientato il film, peraltro poco italiano e direi anche molto anglofilo. Questo però senza scivolare in quello stile c.d. *internazionale* tipico delle coproduzioni.

Questa la trama, avvincente e resa in modo tale da far trattenere il fiato per le quasi due ore e mezza di proiezione, grazie a una sceneggiatura di ferro, a una regia senza smagliature e all’interpretazione degli attori. Siamo nel mondo delle grandi case d’asta, con pezzi e prezzi da capogiro. La ricostruzione è attendibile; meno credibile è che nessuno prenda informazioni sui clienti, ma il film non lascia mai tregua alla razionalità ⁽²⁾. Ci identifichiamo in Virgil e nella sua morbosa curiosità, e come lui siamo indifesi di fronte alla forza dei sentimenti. La figura del collezionista – uomo maturo, raramente sposato – è stata descritta e sceverata dai collezionisti stessi (penso a Salomon, al barone Barracco, a Helbig), che nelle loro



memorie e cataloghi testimoniano una competenza pari al desiderio di possesso esclusivo delle opere d'arte. E sotto il prestigio del rango celano spesso qualità meno nobili: trafficano con tele rubate, sottostimano le opere che vogliono comprare e fanno invece salire le quotazioni di quelle che vendono. In questo Virgil Oldman è da manuale: la sua stima di una apparente copia del *Ritratto di fanciulla* di Petrus Christus e quella della *Nascita di Venere* di Bouguereau sono pezzi d'antologia. Purtroppo Virgil, come tanti professionisti che hanno sviluppato in eccesso una parte della loro personalità, è indifeso di fronte al sentimento. Coltiva il mito di Pigmalione, già tante volte visto al cinema (*My fair Lady*, *Tutti i Vermeer a New York*), ma finisce lentamente nell'ingranaggio che lui invece crede di controllare. In questo senso l'automa rimontato e oliato con pazienza pezzo per pezzo durante il film – citazione evidente da *Hugo Cabret* – si rivela fatale quanto la bambola di *Metropolis* di Fritz Lang ⁽³⁾. Non so se la critica abbia notato comunque questa strana nostalgia per il meraviglioso meccanico nell'epoca dell'elettronico. Ma in fondo l'illusione cinematografica preconizzata da Platone nel mito della caverna è divenuta realtà con la meccanica. Nella scena finale di *Hugo Cabret* un ex-militare si rialza e solo in quel momento ci accorgiamo della sua gamba meccanica. Ebbene, proprio i fratelli Lumière, inventori del cinematografo, furono decorati per aver progettato una protesi ad ingranaggi per i mutilati di guerra.

Anche l'attrazione per l'antiquariato fa parte della modernità. Sappiamo tutto in ogni momento e le nostre sicurezze vengono alimentate in tempo reale dalle informazioni in rete. Ma degli oggetti antichi non sappiamo mai realmente nulla, a meno di non esser specialisti. La figura dell'antiquario rimane per molti tuttora ammantata di un alone di mistero, anche se di misterioso c'è poco: si tratta di cultura, esperienza, fortuna e un intuito per valutare e comprare per tempo quello che un giorno da vecchio diventerà antico e prezioso. E' l'arte di sfruttare anche il tempo, e infatti il film finisce in un locale pieno di orologi. Il tempo può analizzarlo chi non vive solo nel presente; per questo la gente comune ha dell'antico una coscienza generica, è incapace di distinguere le stratificazioni temporali, le tecniche e i falsi. Quello sui falsi poi è un discorso che riempirebbe un libro. Qui accontentiamoci della stupenda battuta nel film: *"In ogni falso c'è sempre qualcosa di autentico"*.

Note:

1. Si spazia dal XV al XX secolo, in originale o (si suppone) in copia. Si riconoscono nella quadreria: la Fornarina di Raffaello, due opere di Tiziano e due del Bronzino, un Lorenzo di Credi, un Botticelli, un Andrea del Sarto, un Cranach, un Guido Reni, un Durer, un Rubens, un Goya e almeno un paio di Vigée-Le-Brun.. C'è il mediocre Morgan Weistling, ma non manca Dante Gabriel Rossetti e, per il moderno, sono riconoscibili un Renoir e un paio di Modigliani. Ma è una quadreria così affollata da sfidare uno storico dell'arte.
2. Come è inverosimile che durante l'inventario dei beni della villa gli stimatori impieghino al massimo due secondi per identificare e valutare i singoli pezzi, peraltro di ogni genere ed epoca.
3. Vedi alla voce Androide: <http://it.wikipedia.org/wiki/Androide>

Marco Pasquali

La migliore offerta (The Best Offer)

Trama:

Virgil Oldman è un genio eccentrico, esperto d'arte, apprezzato e conosciuto in tutto il mondo. La sua vita scorre al riparo dai sentimenti, fin quando una donna misteriosa lo invita nella sua villa per effettuare una valutazione. Sarà l'inizio di un rapporto che sconvolgerà per sempre la sua vita.

Regia: Giuseppe Tornatore

Sceneggiatura: Giuseppe Tornatore



Attori: Geoffrey Rush, Jim Sturgess, Donald Sutherland, Sylvia Hoeks, Philip Jackson, Dermot Crowley, Liya Kebede

Fotografia: Fabio Zamarion
Montaggio: Massimo Quaglia
Musiche: Ennio Morricone
Produzione: Paco Cinematografica
Distribuzione: Warner Bros. Pictures Italia
Paese: Italia 2012
Durata: 124 Min
Formato: Colore





.....LIBRI

ALPHABETUM. LA CONFRATERNITA DEL SAIO NERO

RITI BLASFEMI NEL SOTTOSUOLO DI ROMA

In una città denominata "Eterna", che ha fatto la storia del vecchio continente e che ancora oggi porta i simboli del suo antico splendore oltre ad essere tutt'ora una grande capitale europea, è ambientato questo thriller storico di pregevole fattura. Non è il primo certamente, ma una città come Roma, perché è di lei che si sta parlando, è senza dubbio una fonte inesauribile di ispirazione per i nostri scrittori.

Questa è la volta dell'autore Massimo Pietroselli, che in un romanzo dal ritmo serrato e avvincente ha racchiuso i misteri di una confraternita segreta dedita a riti pagani dove venivano sacrificati giovani innocenti. La storia si svolge a ridosso del Giubileo del 1600 quando una cacciatrice di manufatti rari e a volte blasfemi entra in possesso del teschio deforme di un uomo, fondatore della misteriosa setta che in passato aveva terrorizzato la città, ma soprattutto autore di un libro eretico intitolato "L'alfabeto di Erode". Nello stesso periodo una suora in preda al delirio profetizza l'apertura dell'inferno al di sotto di Roma chiamando in causa un inquisitore che, scioccato dalle parole della donna che sembrano celare un'oscura verità, decide di scoprire cosa si nasconde dietro di esse. Come se ciò non bastasse, quattro bambini con i nomi degli evangelisti scompaiono nel nulla, gettando l'inquisizione nel panico soprattutto in relazione alla profezia della suora.

Alphabetum è un romanzo veloce, poche infatti sono le pagine in cui l'autore è riuscito a racchiudere una storia senza lacune e a cui nulla di più si può chiedere. Gli avvenimenti descritti e quelli che invece lasciano spazio all'immaginazione, sono spesso e volentieri molto crudi, visto il tema trattato, ma sono anche quelli che fanno del romanzo una storia interessante da leggere.

L'immagine che l'autore ci dà della Capitale è approssimativa, in quanto priva dei luoghi noti che la caratterizzano, ma nonostante questo la storia non perde di interesse, dal momento che l'ambientazione principale è comunque descritta in modo soddisfacente.

Un libro piacevole senza dubbio, ideale per quei momenti in cui non si sa cosa leggere e si ha voglia di qualcosa di semplice e veloce che non richieda troppa concentrazione per capire quei misteri nascosti tra le righe, visto che Massimo Pietroselli ha messo tutto ciò che c'è da sapere nero su bianco in questo "Alfabeto blasfemo".

Alessandro Borghesan



Massimo Pietroselli non è nuovo nel panorama letterario italiano, numerosi sono i libri pubblicati che han riscosso un buon successo tanto da meritarsi ben due premi letterari dalla casa editrice Mondadori. Nel seguente link è possibile leggere una sua breve biografia.

<http://www.intercom.publinet.it/1999/Pietroselli.htm>

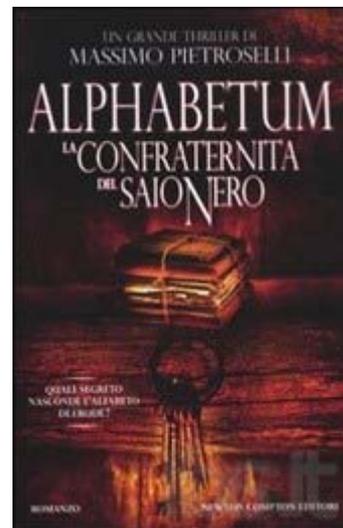
Titolo: *Alphabetum La confraternita del saio nero*

Autore: Massimo Pietroselli

Editore: Newton Compton

Anno: 2012

P. 377





ITALIENS
ARTISTI ITALIANI DI BERLINO
ITALIENISCHE KUNSTLER AUS BERLIN

La storica sede dell'ambasciata d'Italia in Germania apre le porte ai giovani artisti italiani, offrendo loro una vetrina istituzionale e trasformandosi in una vera e propria esposizione di arte contemporanea. Il tutto unito alle caratteristiche uniche di Berlino, che negli ultimi anni è entrata a fare parte del curriculum vitae di un gran numero di artisti e creativi italiani alla ricerca di nuove modalità espressive.

Le curatrici del progetto - Alessandra Pace e Marina Corbello - hanno concepito una pubblicazione che illustri questa esperienza culturale originale. Non un semplice catalogo di mostra, bensì una presentazione dell'inedito dialogo instauratosi tra le forme spesso provocatorie dell'arte contemporanea e la struttura classica dell'edificio.

Il volume documenta la presenza di circa 35 artisti, alcuni dei quali centrali nella scena artistica italiana, come Patrick Tuttofuoco, Vedovamazzei e Armin Linke.

Gli artisti di Italiens

Quarta edizione: Rebecca Agnes, Carla Åhlander, Elena Bellantoni, Monica Bonvicini, Enrica Borghi, Loris Cecchini, Alessandro Ceresoli, Flavio de Marco, Giulio Frigo, Gemis Luciani, Federico Maddalozzo, Benedetto Pietromarchi, Marco Poloni, Andrea Salvino e Pietro Sanguineti.

ITALIENS
Artisti italiani di Berlino
I talienische kunstler aus Berlin

Autore: Alessandra Pace e Marina Sorbello

Editore: Electa, 2013

Prezzo: 30,00 euro

Pagine: 144

Isbn: 978883709207



.....APPUNTAMENTI

LEZIONI APERTE CON L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI ROMA

Sarà un ciclo di lezioni aperte pensate per gli studenti e per il pubblico che animerà la mostra "Canova e il segno della gloria" ospitata dal Museo di Roma Palazzo Braschi fino al 7 aprile 2013.

L'iniziativa, promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico - Sovrintendenza Capitolina in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Roma, si svolgerà dal 6 Marzo al 3 Aprile ogni mercoledì alle ore 17.30.

Cinque lezioni settimanali, tenute dai docenti dell'Accademia di Belle Arti di Roma, per approfondire la conoscenza del famoso artista e sperimentare una nuova modalità di didattica.

Docenti e studenti, insieme al pubblico, si confronteranno con l'opera di Canova e con il processo di messa in forma del Maestro nel passaggio dall'idea alla realizzazione dell'opera.

LEZIONI APERTE CON L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI ROMA

Dal 6 Marzo al 3 Aprile, ogni mercoledì alle 17.30

Museo di Roma Palazzo Braschi

ingresso da Piazza Navona, 2 e da Piazza San Pantaleo, 10

Le lezioni sono incluse nel biglietto di ingresso del museo



9 FINESETTIMANA E 1/2 D'ARTE ALLA GNAM

1° MARZO - 4 MAGGIO 2013

Alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma, dal 1° marzo al 4 maggio ci aspettano 9 finesettimana e 1/2 d'arte.

Venerdì, sabato e domenica artisti, critici e curatori saranno a tu per tu con i visitatori e la partecipazione sarà inclusa nel biglietto del museo.

Tra le numerose iniziative segnaliamo "A tu per tu con le collezioni" (storici dell'arte e giovani studiosi raccontano le collezioni del museo), "L'artista, l'opera, il museo" (gli artisti presentano le loro opere esposte al museo, dialogando con curatori e storici dell'arte) e "Immagini in movimento" (rassegna che propone la visione di una serie di video animazioni d'artista, introdotte ogni volta da un curatore).

Gli eventi in calendario possono subire delle variazioni. Si consiglia quindi di visitare il sito web istituzionale che viene aggiornato in tempo reale www.gnam.beniculturali.it.

9 FINESETTIMANA E 1/2 D'ARTE ALLA GNAM

1° marzo - 4 maggio 2013

Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea

Viale delle Belle Arti 131 - 00197 - Roma

Telefono: 06 32298 221

Fax: 06 32298 1579

Mail: s-gnam@beniculturali.it

Web www.gnam.beniculturali.it



L'ANNO CULTURALE UNGHERIA-ITALIA 2013

SCAMBI DI CULTURE

L'Anno Culturale Ungheria-Italia 2013 si svolgerà nel segno della cultura italiana in Ungheria e di quella ungherese in Italia. L'obiettivo dell'Anno Culturale ideato e promosso dai rispettivi Ministeri degli Affari Esteri, in collaborazione con il Ministero delle Risorse Umane d'Ungheria, l'Ambasciata d'Ungheria in Roma, l'Ambasciata d'Italia a Budapest, l'Accademia d'Ungheria in Roma e l'Istituto Italiano di Cultura di Budapest è quello di sottolineare e rafforzare i rapporti tra i nostri paesi nei diversi settori della cultura, della scienza, della gastronomia, del turismo e della diplomazia.

Le ragioni di un'iniziativa culturale tra l'Ungheria e l'Italia trovano una loro interpretazione all'interno del panorama dell'Europa unita e dei diversi rapporti culturali tra i vari stati. La conoscenza reciproca fra questi ultimi, infatti, è indispensabile, così come la conservazione del patrimonio nazionale, non solo come "memoria", ma anche e soprattutto come "valore attuale".

L'Ungheria già in passato ha avuto uno stretto legame con l'Italia. Si pensi, solo a titolo d'esempio, alla presenza italiana alla corte di Mattia Corvino, agli intensi rapporti culturali tra i due paesi nel periodo umanistico-rinascimentale, alle figure di Lajos Kossuth, dei garibaldini ungheresi Tüköry e Türr nel periodo risorgimentale, per passare poi nell'ambito musicale ottocentesco, a Ferenc Liszt; alla fortuna della letteratura ungherese in Italia con l'ondata di traduzioni di opere di Ferenc Molnár, Sándor Márai, Péter Esterházy, Dezső Kosztolányi, Géza Csáth, o ai film dei noti registi István Szabó, Miklós Jancsó, Béla Tarr, István Gaál, per arrivare ai giorni nostri, in ambito accademico, all'insegnamento della lingua ungherese in Italia e a quella italiana in Ungheria, alle ricerche di ungarologia e d'italianistica, agli scambi universitari.

Considerati questi brevi accenni ai legami bilaterali ultrasecolari tra l'Ungheria e l'Italia, appare evidente come il programma dell'Anno Culturale tragga origine dalla storia comune dei due paesi. Proprio per questo lo slogan dell'Anno Culturale è Incontri – Találkozások. Incontri che si svolgeranno sia nella realtà che nel mondo virtuale, quest'ultimo reso possibile dalla realizzazione di un sito internet che includerà tutti gli eventi dell'Anno Culturale con le immagini e i video relativi.

L'altra parola chiave dell'Anno Culturale è la Creatività intesa come veicolo della promozione della cultura.

Gli eventi riguardano tutte le discipline artistiche e scientifiche, quali l'arte, la musica (classica, lirica, sacra), la danza, il cinema, la fotografia, il teatro, la storia, la letteratura, la linguistica per arrivare poi alla moda, al design, all'enogastronomia e coinvolgono tutti i settori istituzionali ungheresi e italiani di rilevanza internazionale.

Le circa quaranta manifestazioni previste per l'Italia da parte delle autorità ungheresi, copriranno in modo ampio il territorio nazionale, conferendo un ruolo importante alla capitale, senza però dimenticare realtà regionali molto attive come Bologna, Cagliari, Cividale di Friuli, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Perugia, Roma, Venezia, Verona. A questo proposito, è da sottolineare il ruolo dei consolati onorari ungheresi e delle società culturali italo-ungheresi che hanno dato un prezioso contributo alla realizzazione del progetto.



SPAZI WEB DELL'ANNO CULTURALE UNGHERIA-ITALIA 2013

www.mfa.gov.hu/kulkepvisolet/IT/it/

www.italiaungheria.it

www.italiaungheria.eu

<http://roma.balassiintezet.hu/roma>



COLLISIONI 2013 CREATURE SELVAGGE

FESTIVAL DI LETTERATURA E MUSICA

Collisioni è un festival no profit, organizzato da un'associazione di volontari che si sono uniti per dar vita a un polo culturale permanente in Piemonte, capace di parlare ai giovani e ai meno giovani, di abbattere le barriere culturali tra linguaggi diversi e diverse generazioni, facendo incontrare la letteratura, il cinema e la musica nella cornice di un piccolo paese di collina, dove per tre giorni il pubblico vive come una comunità all'insegna dello scambio di idee, in un paese aperto e globale.

Collisioni, la grande festa popolare di letteratura e musica in collina, tornerà il 13-14-15-16 luglio a Barolo, insieme a tanti scrittori e musicisti.

Da Bob Dylan, nell'unica data italiana in occasione del cinquantenario di Blowin' in The wind, a Patti Smith per la prima data del suo tour italiano, a Vinicio Capossela, Luciana Littizzetto, Don DeLillo, Carlo Verdone, Luis Sepulveda, Pupi Avati, Niccolò Ammaniti, Boy George, Alessandro Mannarino e tantissimi altri ospiti. Inoltre 60 band emergenti che animeranno le piazze e le vie del borgo antico di Barolo, gli artisti di strada, gli spettacoli teatrali e i ragazzi del progetto giovani.

Per la prima volta Collisioni per continuare ad esistere, in un momento economico molto difficile, deve chiedere aiuto al suo pubblico, tramite una donazione giornaliera di 5 euro per i parcheggi e le navette. Ognuno può dare il proprio contributo al festival scrivendo proposte, e prendendo la parola negli incontri.

Per tre giorni il piccolo paese di Barolo, immerso nel verde delle sue colline, diventerà un crocevia di racconti e sonorità nuove, un palcoscenico non stop dove ogni dibattito, spettacolo, concerto contamina il successivo, creando quel dialogo tra le arti e le persone che prende il nome di Collisioni.

Collisioni 2013 Creature Selvagge Festival di letteratura e musica

Barolo (Cuneo)
Dal 6 al 9 luglio 2013

<http://www.collisionsi.it/>
<http://www.langheroero.it>

Informazioni varie
Email: info@collisionsi.it

Informazioni sul territorio e sui trasporti pubblici
Ente Turismo Alba Bra Langhe Roero

Tel: +39 0173 35833
Email: info@langheroero.it
Sito web: www.langheroero.it



FA' LA COSA GIUSTA FIERA MILANO CITY

CELLULARI PER DELLE CUCINE

In occasione dell'appuntamento annuale dedicato all'etica di vivere del Fa' la cosa giusta, Magis sarà presente per presentare il suo progetto che da alcuni anni viene portato avanti in Africa per fornire cucine solari in Ciad.

Un'iniziativa alla quale tutti possono contribuire dando il proprio cellulare che non si usa più, dimenticato in qualche cassetto o angolo della casa.

È da oltre cinque anni che i cellulari, che per molti sono obsoleti, vengono utilizzati per introdurre nuove tecnologie che allevino la fatica delle donne africane nella ricerca quotidiana della legna per la preparazione dei pasti.

Il ricavato viene destinato alla Casa per bambini Nyumbani (termine swahili che significa "casa accogliente") e alla realizzazione di 100 cucine solari per migliorare le condizioni socio-familiari delle donne e delle loro comunità nel Ciad.

I vostri vecchi cellulari acquisteranno un nuovo valore, grazie al riciclaggio da parte di una società inglese Cmr, specializzata nello smaltimento di tutte quelle sostanze pericolose per l'ambiente, assicurando al Magis un corrispettivo per ogni cellulare ricevuto dall'Italia.

La presenza di Magis alla Fiera della sostenibilità nel settore "Cooperazione Internazionale" è in collaborazione con Popoli, Aggiornamenti Sociali e la Compagnia del Perù.

Un impegno che, oltre ad aiutare il prossimo, salvaguarda l'ambiente avviando allo smaltimento controllato sostanze altamente inquinanti ed evitando l'abbattimento di alberi, specialmente in zone povere di vegetazione, per fornire combustibile per la cottura.

FA' LA COSA GIUSTA

Fiera Milano City
Fine settimana di fiera

Dal 15 al 17 marzo 2013

<http://www.magisitalia.org/magis-a-fa-la-cosa-giusta/>

<http://falacosagiusta.terre.it/>



**LIBRI COME. FESTA DEL LIBRO E DELLA LETTURA
ROMA AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA**

DAL 14 AL 17 MARZO 2013

Dopo il ciclo delle anteprime, con Serge Latouche, Javier Marías, Mario Monti - Sylvie Goulard e Wilbur Smith, ecco al via la quarta edizione di "Libri come", una fitta serie di oltre cento appuntamenti che animerà ogni spazio dell'Auditorium Parco della Musica: dalle sale tradizionali al reinventato Spazio Garage con le sue tre officine. Conferenze, dialoghi, tavole rotonde, reading, video e mostre sono alcune delle forme attraverso le quali si svolgerà il racconto delle idee suscitato dai libri più interessanti di questi mesi.

Il racconto della scrittura e della lettura resta, anche in questa edizione, uno dei percorsi principali che attraversa molto del programma della Festa del Libro e della Lettura ma c'è un tema, dettato dalla recente storia del nostro tempo, che possiamo considerare il tema principale di Libri come 2013: l'Europa, la sua crisi economica, le trasformazioni politiche e soprattutto la dimensione culturale e letteraria. Insomma è il nostro destino comune di europei che abbiamo affidato alle riflessioni di una pattuglia di scrittori del vecchio continente: Javier Cercas, Petros Markaris, Fernando Savater, Catherine Dunne, Uwe Timm, Frank Westerman, Miljenko Jergović, Dragan Velikić, Matti Rönkä. Oltre alle conferenze, due "maratone" sono dedicate alle sfide che attendono l'Europa: una affidata agli scrittori e un'altra ai saperi tecnici di economisti e sociologi.

L'arco della settimana di "Libri come" si apre in realtà domenica 10 con David Grossman, il potere della letteratura di fronte al dolore, e si conclude la domenica successiva con Salman Rushdie, il potere della letteratura di fronte al potere tout-court. In mezzo le mattinate dedicate alle scuole con lezioni sul giornalismo e sulla lingua italiana. I grandi autori italiani, da Aldo Busi ad Andrea Camilleri, le lezioni d'autore di Giorgio Agamben, Roberto Calasso, Massimo Cacciari e Massimo Recalcati, i dialoghi tra uno dei più importanti narratori americani, Richard Ford, con Sandro Veronesi, quelli tra Alessandro Piperno e Walter Siti sul realismo in letteratura, e ancora Umberto Galimberti su cristianesimo e modernità, tra Marco Malvaldi e Maurizio De Giovanni su come nascono le loro storie, la serata noir con Massimo Carlotto, Gianrico Carofiglio e Giancarlo De Cataldo. Il romanzo familiare è il perno del dialogo fra Simonetta Agnello Hornby e l'israeliana Zeruya Shalev. Due autori e attori come Nanni Moretti e Fabrizio Gifuni terranno due reading a partire dal loro incontro di lettori con Goffredo Parise e Carlo Emilio Gadda. Le ormai puntuali tavole rotonde dedicate al futuro del libro e dell'editoria, quella dedicata agli esordienti. E infine l'incontro con un maestro come Ermanno Olmi, la lezione d'arte di Peter Greenaway le tante presentazioni, reading e tavole rotonde che affolleranno il Garage, dove saranno presentati in anteprima alcuni fra i romanzi più importanti della stagione.

Festa del Libro e della Lettura

dal 14 al 17 marzo 2013

Roma

Auditorium Parco della Musica

a cura di Marino Sinibaldi, con la collaborazione di Michele De Mieri e Rosa Polacco

Informazioni:

tel. 06/80241281

web <http://www.auditorium.com/eventi/5423662>



**IL FUTURO DELL'ARCHITETTURA ITALIANA.
PARIGI ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA.**

Dal 27 febbraio al 29 marzo 2013



L'esposizione presenta per la prima volta in Francia il lavoro di stARTT (Studio di Architettura e Trasformazioni Territoriali) che, fondato a Roma nel 2008 e composto da Simone Capra, Claudio Castaldo, Francesco Colangeli e Dario Scaravelli, rappresenta una delle realtà più interessanti nel panorama dei giovani studi di architettura in Italia: nei primi tre anni di attività, infatti, si è distinto per aver ricevuto premi significativi, come il Premio Nib (New Italian Blood) e il prestigioso YAP MAXXI 2011 (Young Architects Program) lanciato per l'edizione europea dal Museo MAXXI di Roma in collaborazione con il MoMA di New York che li ha consacrati sulla scena internazionale.

IL FUTURO DELL'ARCHITETTURA ITALIANA

Parigi
Istituto Italiano di Cultura
Hôtel de Galliffet

73, rue de Grenelle

Dal 27 febbraio al 29 marzo 2013

<http://www.iicparigi.esteri.it>

<http://www.startt.it>



ROMA: UN'ALTRA IDEA DI CITTÀ

All'interno del centrosinistra, per migliorare il prosieguo dei risultati di queste elezioni recenti, c'è chi pensa di essere più credibile solo quando è umile e radicato sul territorio ed è per questo che il primo marzo viene aperto il Laboratorio di Un'altra idea di città a via Rubattino 1 (Testaccio - S. Maria Liberatrice) dalle ore 18 alle 21.

Un'occasione di compartecipazione alla stesura del programma che il centrosinistra potrebbe presentare alle elezioni comunali.

I risultati di queste elezioni politiche non fanno che confermare che il centrosinistra è forte e vincente solo quando è umile, credibile, competente, radicato sul territorio, unito ed eticamente sostenibile.

Nel Lazio Nicola Zingaretti ha dato quella garanzia di credibilità e buon governo che, se fosse più estesa, non lascerebbe alcun spazio all'antipolitica e al diffuso voto di protesta. Un voto 'nutrito' dalla brutta politica presente in tutti partiti. Accanto alla protesta occorre sempre abbinare la proposta per ridare dignità al Paese e alle nostre città. Occorre farlo prima che sia troppo tardi e che si svuotino del tutto di valori, contenuti e di tanti italiani che pensano di cambiare paese, anziché cambiare 'il' Paese.

Per farlo occorre umiltà, competenza, e grande capacità di ascolto. Per questo, anche grazie alla collaborazione di amici che condividono questo percorso, Paolo Masini invita a partecipare al Laboratorio di incontri sui temi che dovrebbero stare più a cuore per la Roma che verrà.